

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
domicilio	» 22	» 11.50	» 6
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interlineazioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Secondo tutte le apparenze la questione d'Oriente sta per entrare in uno stadio assai grave. L'avanzarsi della stagione non farà che affrettarne la crisi.

Invano però ci attendiamo a renderci conto delle vere cause che produrranno i cambiamenti di Costantinopoli: tutto ancora è buio intorno alla caduta di Midhat, e i giornali più accreditati non si mostrano guari meglio informati di noi.

Fra le altre versioni havvi pur quella che il posto di Gran Visir fosse agognato da un prossimo parente del Sultano, e che colui abbia provocata la destituzione di Midhat.

Se questa spiegazione della subitanea caduta della potenza dell'ex Gran Visir fosse esatta, bisognerebbe assolutamente confessare che la Turchia è un paese ben infelice, mentre col nemico alle porte, colla minaccia di uno smembramento dell'Impero si fanno strada le ambizioni personali forse a costo della salvezza di tutti. Poiché infine, per comune consenso pare che Midhat pascià fosse l'uomo della situazione: fu egli che elaborò quella costituzione, che doveva mutare l'aspetto delle cose in Turchia. Egli si era dimostrato difensore ardente della integrità del suo paese. Egli incarnava in sé ad un tempo il progresso e il patriottismo.

Se la caduta di Midhat pascià non è sinonimo di rapacificazione, e non ha per conseguenza immediata un accordo della Turchia coi Principati, bisogna riconoscere che non fu mai commesso un atto più stravagante né più insensato. E duriamo una gran fatica a credere che il Sultano

abbia rovesciato Midhat per il solo motivo ch'egli accentuava troppo la politica di resistenza, perchè Edhem pascià, che gli succede, si mostrò sempre molto più accentuato di lui.

Frattanto la Russia, colla circolare del principe Gortschakoff, si procurò dalle potenze d'Europa simpatie assicurazioni, ma nulla più. Resta sempre incerto ciò che farà l'una e ciò che farà l'altra rispetto alla nuova situazione.

Lo stesso discorso della Regina al Parlamento inglese ha portato pochissima luce a paragone di quella che si aspettava. Il discorso accennò alle trattative corse, ai buoni uffici offerti dall'Inghilterra fra la Turchia e i Principati: disse che presentandosi alla conferenza l'Inghilterra aveva lo scopo di mantenere la pace europea: deplorò che le proposte dei governi alleati non siano state accettate, ma tutto insieme fu piuttosto un sguardo retrospettivo degli avvenimenti passati, che un programma per la condotta futura del governo inglese, anzi non vi fece neppure allusione alcuna.

La discussione nelle due Camere dell'indirizzo in risposta al discorso del trono fu più importante di questo, e diede occasione ai ministri di accentuare la loro politica prudente ma ferma nello stesso tempo.

Alcune frasi di Derby nella Camera dei lordi dinotano tutta la diffidenza dell'Inghilterra verso la Russia. Lo Czar, egli esclamò, non può dire che spetti allo Czar realizzare da solo le decisioni delle potenze; parole, cui fecero eco quelle di Northcote, nella Camera dei Comuni, avendo esso detto che l'azione separata della Russia sarebbe sospetta.

Nel complesso le discussioni del

Parlamento inglese non di tranquillizzano sulla situazione, benchè nei circoli politici di Parigi quelle discussioni abbiano fatto, come dice un telegramma, impressione favorevole.

Da qualche tempo la nota obbligata dei francesi è un esagerato ottimismo, al quale non sono forse estranee le speculazioni di Borsa.

SI VA AL PONTE

Leggesi nel *Fanfulla*:
Si va al ponte!

Per andarci, si comincia ad affermare la buona volontà della Camera a unirsi coi partigiani della repubblica, e si accetta la loro proposta di assistere alla commemorazione di un tentativo mazziniano.

Poi si mostra alla popolazione la facile connivenza del presidente del Consiglio a questa manifestazione.

E finalmente si prova la superiorità del partito repubblicano sulla stessa Camera dei deputati, protestando che la rappresentanza di questa non ha diritto d'intervenire là dove l'assemblea ha deliberato di andare!

Dove volete trovare una combinazione carnevalesca più bella di questa?

Ora ci divertiremo davvero. Che faranno?
La Camera terrà conto dell'incidente, o ci passerà su?

È permesso pensare che un'assemblea nazionale, sovrana, si vegga chiudere una porta in faccia?

E in tal caso armerà i suoi uscieri gallonati, e li darà per scorta alla sua rappresentanza, colla consegna di prender parte alla commemorazione colla forza?

Oppure sarà il Comitato che declinerà la responsabilità del rifiuto d'ammettere la commissione, ritenendolo come una dichiarazione individuale di qualche repubblicano esaltato?

Ma in questo caso sorgerà una guerra nella famiglia democratica! Cosa che per il pubblico non può mancare d'interesse.

E può darsi un altro caso.

Che il Comitato dica:
«Io sono in casa mia; non ho invitato la Camera; la cerimonia che facciamo non emana da alcun corpo ufficiale, ed è dovuta alla iniziativa privata. E se la Camera s'è invitata da sé, peggio per lei. Io me ne lavo le mani.»

Il Comitato potrebbe avere ragione, e avrebbe dalla sua tutti i padroni di casa che vogliono avere essi il piacere d'invitare la gente che amano ricevere.

Ma che ne dite di una Camera che delibera di mandare, mettiamo il caso, una rappresentanza al ballo del principe Altieri, senza che il padrone di casa ne sappia nulla?

Pensatoci, e se non trovate che il caso è dei più divertenti, vuol dire che non avete nessuna voglia di finir bene il carnevale.

Andiamo! andiamo dove ha detto il presidente del Consiglio, e vedrete che spasso!

La Circolare Gortschakoff

Ecco il testo della circolare del cancelliere dell'impero agli ambasciatori di Russia a Berlino, Vienna, Parigi, Londra e Roma in data di Pietroburgo 31 gennaio 1877.

Il rifiuto della Porta ai voti dell'Europa, fa entrare la crisi d'Oriente in una nuova fase.

Il gabinetto imperiale l'ha considerata fin dalla sua origine come una questione europea che non doveva né poteva essere risolta altro che mediante l'accordo unanime delle grandi potenze. Infatti, ogni idea esclusiva e personale essendo stata condannata da tutti i gabinetti, la difficoltà residuava nell'indurre il Governo turco a governare i sudditi cristiani dell'impero in modo equo

ed umano per non esporre l'Europa a delle crisi permanenti, che rivoltano la sua coscienza e turbano il suo riposo.

Era dunque una questione d'umanità e d'interesse generale.

Il gabinetto imperiale ha fatto ogni sforzo per porre d'accordo l'Europa, calmare la crisi attuale ed impedire che si rinnovasse. S'è inteso col governo austro-ungarico, come quello che trovava più direttamente interessato, onde sottoporre ai gabinetti d'Europa delle proposizioni che potessero servir di base ad un accordo generale e ad un'azione comune. Queste proposte, contenute nel dispaccio del conte Andrássy del 30 dicemb. 1875, avevano ottenuto l'adesione di tutte le grandi potenze e quella pure della Porta. La mancanza di sanzione esecutiva avendo paralizzato l'effetto di quest'accordo, i gabinetti, mediante il *memorandum* di Berlino, sono stati posti nel caso di pronunziarsi sul principio d'un concerto eventuale riguardo ai mezzi più efficaci per il compimento delle loro mire comuni.

L'accordo non essendo stato unanime e l'opera della diplomazia essendo stata interrotta, i gabinetti si riunirono di nuovo, visto il carattere più serio che prendeva la crisi in seguito alla strage dei cristiani in Bulgaria, alla rivoluzione di Costantinopoli ed alla guerra colla Serbia e col Montenegro.

Dietro l'iniziativa del governo inglese convennero delle basi e delle garanzie di pace da discutersi in una conferenza, convocata a Costantinopoli. Questa conferenza ne' suoi lavori preliminari raggiunse un completo accordo tanto sulle condizioni della pace, quanto sulle riforme da introdursi.

Essa ne comunicò il risultato alla Porta come la espressione di un voto fermo ed unanime dell'Europa, ed ha avuto da parte sua un rifiuto ostinato.

Così, dopo circa un anno di sforzi diplomatici atti a comprovare l'importanza che le grandi potenze an-

nettono alla pacificazione dell'Oriente, il diritto che spetta loro di assicurarla in vista degli interessi generali, e la ferma volontà di prevenirvi per mezzo di un accordo europeo, i gabinetti si trovano nella medesima situazione nella quale erano all'incominciare di questa crisi, aggravata ancora dal sangue sparso, dalle passioni esacerbate, dalle rovine accumulate e dalla prospettiva di un prolungamento indefinito dello stato deplorabile delle cose che gravita sull'Europa e preoccupa, con ragione, l'opinione pubblica ed i governi.

La Porta non fa caso alcuno dei suoi impegni anteriori, né de' suoi doveri come membro del concerto europeo, né dei voti unanimi delle grandi potenze.

Lungi dall'aver mosso un passo verso una soluzione soddisfacente, la situazione dell'Oriente è peggiorata e continua ad essere una costante minaccia per la tranquillità dell'Europa, per i sentimenti umanitari e per la coscienza dei popoli cristiani.

In tali congiunture, e prima di stabilire la via da tenersi, S. M. l'Imperatore gradisce conoscere quale via sceglieranno i gabinetti coi quali ci siamo sforzati fin qui di procedere di comune accordo, e specialmente che ci riuscirà anche in seguito.

Lo scopo che hanno in mira le grandi potenze è stato definito chiaramente dagli atti della conferenza.

Il rifiuto del governo turco lede la dignità dell'Europa e minaccia la sua tranquillità. Ci preme di sapere ciò che hanno in animo di fare i gabinetti coi quali ci siamo concertati fin qui per rispondere a tal rifiuto ed assicurare l'esecuzione delle loro volontà.

Siete invitato ad informarne, dando lettura e copia della presente al signor ministro degli affari esteri. Ricevete, ecc.

(firmato) GORTSCHAKOFF.

APPENDICE 6

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Educato a seri studi, non avea però trascurato gli esercizi del corpo nei quali era abilissimo, e in ispecial modo nel maneggiare un cavallo e nel trattare le armi.

In una parola, durante il tempo in cui erasi mostrato nel gran mondo, Armando avea avuto fama di perfetto cavaliere, per cui aggiungendo alle sue doti il possedimento di una fortuna colossale, è facile comprendere come egli dovesse ispirare simpatia, invidia, o almeno una rispettosa ammirazione ai cortigiani del re d'Inghilterra.

Dopo aver sfogliato con impazienza le ultime pagine del volume che teneva fra le mani, Armando si alzò improvvisamente ed aperse una gran finestra a vetri variopinti e di sì fino lavoro da non invidiar quelli della cattedrale di Colonia.

Il sole, da pochi istanti tramontato dietro le montagne che disegnavansi in tinta azzurra sull'orizzonte, lasciava ancora dietro di sé certi sprezzati di luce rossastra, che davano alle poche, nubi disseminate nel cielo una apparenza fantastica.

Per naturale disposizione a malinconia, Armando compiaciavasi sovente al misterioso e triste spettacolo del giorno che muore, ed avea valicate le cime più alte delle Cordigliere, come egli stesso narrava, solo per abbandonarsi alla sua diletta contemplazione.

Dal balcone al quale il marchese di Maxter erasi sfiacciato, scorgevasi una striscia bianca serpeggiante fra il verde delle praterie.

Era la strada che da Leeds adduceva al castello.

Armando fissò gli occhi su quella via coll'ansia di un uomo che sta in aspettazione.

Ma nulla gli venne fatto vedere.

La strada era deserta.

Dopo pochi momenti rientrò e si pose a camminare a passi affrettati in quella stanza che si sarebbe potuta chiamare il suo gabinetto di studio. Infatti ammonticchiate in scaffali polverosi scorrevansi le migliori opere antiche e moderne.

Un orologio a pendolo, pregevole lavoro di Chenari, suonò le ore sette.

Il marchese si arrestò d'un tratto e scosse con violenza un campanello d'argento cesellato che stava sulla sua tavola in mezzo ai volumi gettati alla rinfusa.

Un uomo presentossi in atto rispettoso.

— Lodovico — gli disse Armando, senza nemmeno volgere gli occhi verso di lui e riprendendo il suo giro attra verso alla sala: — che cosa vi sembra di questo ritardo?...

L'interrogato potea forse avere sessant'anni. Sul suo volto e sul suo cranio un osservatore, anche senza possedere

la scienza di Lavater o di Gall, avrebbe potuto leggere la perversità dell'animo, poichè vi si rifletteva come in uno specchio.

Costui, anzichè il maggiordomo del marchese di Maxter, era il confidente dei suoi pensieri più intimi. Anzi sapeva indovinarli con tanta accortezza, che Armando, sebbene non lo amasse, lo teneva caro perchè gli risparmiava la fatica di lunghe spiegazioni. Lo avea accompagnato ne' suoi lunghi viaggi e avendo penetrato molti segreti del suo padrone, se ne era cattivata l'intera fiducia.

Però l'astuto vecchio non abusava della sua posizione. Conosceva troppo bene il carattere di Armando e si sarebbe ben guardato dall'osteggiarlo. Dal resto gli accadeva spessissimo di far accettare abilmente i suoi progetti al padrone, trovando modo di presentarglieli come se fossero proprio germinati nel cervello del marchese.

Ciò valga a spiegare il tuono confidenziale che Armando assumeva con questo servo, in onta all'orgoglio ed all'alterigia che formavano il fondo della sua natura.

All'improvvisa domanda, Lodovico nulla rispose, però una nube passò sulla sua fronte. Egli avea indovinato nell'animo del marchese un sentimento di ansietà che lo crucciava.

— Che cosa ne pensate, voi che a tutto trovate spiegazione? — ripeté Armando, alquanto stizzito.

Nei pochi istanti di silenzio che avevano preceduto la nuova interrogazione, Lodovico avea potuto cercare, trovare e scegliere le parole. Si inchinò e poscia fissando i suoi piccoli occhi grigi,

quasi nascosti fra due casse ossee, in quelli lampeggianti del marchese, che in quel momento erasi fermato dinanzi a lui:

— Il piede è veloce quando il cuore desidera!... — rispose con un tuono di voce apparentemente rispettoso.

Armando impallidì.

— È un proverbio arabo! — si affrettò di soggiungere Lodovico — ed il signor marchese non lo ignora certamente.

II.

Durante la sua vita avventurosa di soldato e di cortigiano, poichè Armando di Maxter nella sua gioventù era stato l'uno e l'altro, gli amori si erano per lui succeduti senza che ne facesse mai una questione di cuore.

Le donne che lo amavano o lo avevano amato, pensava Armando (e servivasi di questo verbo per non arrovellarsi il cervello a cercarne un altro che sarebbe stato più conforme alla realtà), avevano solamente seguito un sentimento di vanità o di egoismo. Quindi, non prestando fede a chi gli giurava amore, si sarebbe ben guardato dal mettere in pericolo la sua pace in una partita di convenzione.

E fu in tal modo e con tali teorie che egli seppe acquistarsi fama di seduttore di femmina sia fra i suoi compagni d'arme, sia fra i cortigiani del palazzo di San Giacomo.

Si narrava che gli intrighi del marchese, gli scandali, le lagrime fatte spargere ai languidi occhi delle belle inglesi, erano senza numero: però quando lo si diceva finalmente vinto e sog-

giato, Armando faceva capolino nei crocchi e, con un sorriso di sarcasmo capovolgeva tutte le asserzioni e le argomentazioni dei maldicenti.

La nota — questa vendicatrice inesorabile!... — venne finalmente a posarsi sull'origliere del nobile signore, mostrandogli sotto ben altro prisma quella esistenza di facili emozioni, ma priva di sentimenti profondi e sinceri. Una leggera contrarietà per un diverbio avuto con uno dei confidenti del re, finì per disgustarlo interamente, e allora desinò la pace del suo castello dove poteva essere suddito e sovrano nel medesimo tempo.

Egli non fece mistero della sua decisione di abbandonar la corte.

Da principio nessuno voleva prestargli fede. Gli amici chiedevangli all'orecchio se finalmente anche la piastra adamantina della sua corazza fosse stata infranta e i più maligni dicevano che il marchese di Maxter ritiravasi a far penitenza dei suoi peccati sulle sacre pagine della Bibbia.

Armando mostrava non curarsi di questi frizzi che non potevano offenderlo, e un giorno chiese al sovrano una udienza di congedo.

Allorchè uscì dal gabinetto reale, i cortigiani sfilati nelle anticamere osservarono che il marchese di Maxter contro ogni legge della sacramentale etichetta, avea osato presentarsi al re Giorgio in stivali lunghi e cogli speroni. Anzi, il duca di Exbeter, vero tipo del gentiluomo di palazzo quindi zelantissimo della forma, gliene fece apertamente un rimprovero.

— Sono i medesimi speroni ch'io portava a Pampeluna, caricando la ca-

valleria nemica — rispose Armando.

E dopo queste parole, pronunziato beffardamente, volse gli occhi in giro fissando con insolenza quei cortigiani che bisbigliavano a cagione della superba risposta.

— Addio, signori — soggiunse — vi attendo a Maxter. Là vi troverete arni, cavalli e caccie, e l'eremita sarà sempre lieto di farvi in ogni maniera gli onori del castello.

Sotto l'invito generoso e gentile, queste parole lasciavano indovinare l'impertinenza ed il motteggio.

Ma nessuno replicò.

Il marchese stette fermo alcuni secondi attendendo invano una risposta, quindi, colla noncuranza di chi si sente forte, si avviò per uscire.

In quel momento un usciere del palazzo, alzando la portiera di velluto e d'oro, annunzò:

— Il visconte di Rosendal e la viscontessa Amalia sua figlia.

Armando trovossi loro dinanzi.

Il visconte di Rosendal gli stese la mano e con modo gioviale e chiacchieroso:

— E dunque vero marchese Armando che ci lasciate? — gridò ad alta voce — Dio mio! cosa diverranno le sale di Saint James? E che cosa volete che facciano le nostre donne senza di voi?

La corte si cangierà in un monastero e dovremo pigliare a prestito da Roma papale qualche liturgia per distrarci almeno col canto fermo, come fanno appunto quei messeri dal cappello rosso.

— Voi caluniate questi gentiluomini — rispose Armando con un sorriso malcelato. — Io sono certo che nessuno divide la vostra credenza e la viscontessa sarà la prima a darvi torto.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Quest'oggi, dopo mezzogiorno, i reali principi hanno ricevuto in particolare udienza S. E. il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico. (Fanfulla)
 — Ieri è giunto in Roma il conte Luigi Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli, che ha degnamente rappresentato il nostro paese nella disciolta conferenza. (idem)
 — Oggi, alle 2, ha avuto luogo l'inaugurazione della Fiera dei vini allo Sferisterio. S. A. R. il Principe Umberto, che ha voluto assistere, è stato ricevuto alla porta dal ministro d'agricoltura e commercio, dal sindaco Venturi e dai membri del Comitato della Fiera.
 S. A. vi si è trattenuto circa tre quarti d'ora, esaminando tutte le diverse sezioni e facendosi presentare i molti espositori, pei quali tutti ha avuto una parola cortese di incoraggiamento. (Opinione)
 LUCCA, 8. — L'altra notte è morto il commendatore Bartolini, primo presidente di questa Corte di appello.
 CESENA, 7. — L'altro ieri venne condannato a 12 anni di lavori forzati dalla Corte di Assisie di Forlì l'audace uccisore del conte Aldini. Il colpevole è un bel giovanotto, studente, il suo nome è Ugo Pio. Egli ascoltò la sua condanna con animo quieto e tranquillo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il Temps, a proposito della discussione che ha avuto luogo alla Camera sulla questione della libertà di stampa, osserva che, siccome la votazione che venne fatta ha ammesso soltanto provvisoriamente l'esistenza delle leggi anteriori al decreto di abrogazione del 1852, epperò crede che la commissione all'uopo nominata debba affrettarsi a stabilire una legge sulla stampa, giacchè « questo stato di provvisorietà non soddisfa nessuno ».
 — I Débats lasciano chiaramente trasparire la loro irritazione per la rivoluzione di palazzo che ha rovesciato Midhat pascià e sollevato un altro al gran virato dell'impero. « Se è così, dicono i Débats, che la Turchia crede ispirarsi fiducia nella sua Costituzione non diremo che essa ci inganna, ma che essa si inganna nel modo più strano ».
 — Il Pays commenta la discussione che è avvenuta all'assemblea sulla questione della libertà di stampa e non mena per buone le ragioni addotte dal ministro Simon per giustificare la sua condotta di ministro, che si contraddice con quella di deputato dell'opposizione sotto l'impero. « Il paese vede questa condotta cinica — esclama il foglio imperialista — dopo avere posto in evidenza le contraddizioni dei repubblicani — ode questo linguaggio impudente, misura come conviene le promesse sonore non poste nel dimenticatoio, ma violate; riflette, confronta e l'ora della giustizia si approssima. No signor Simon: noi non congiuriamo per rovesciarvi: vi lasciamo cadere da voi stesso ».
 GERMANIA, 6. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung parlando della nota Gortschakoff sostiene che la Russia, la quale in conseguenza dell'aver mobilitato il suo esercito, erasi creata una situazione piuttosto speciale nel concerto delle potenze europee, mostra colla nota attuale di volersi rimettere alla pari colle altre nazioni, dividere con esse le responsabilità delle faccende d'Oriente.
 — La Germania dal suo punto di vista ultramontano constata che i nazionali-liberali sono stati sconfitti ovunque in Germania ed hanno trionfato solo nei piccoli Stati del centro a proposito dei quali, alcun tempo addietro un deputato nazionale-liberale disse che « non avrebbero mai un sano sviluppo politico ».
 AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Telegrafano da Vienna alla Gazzetta d'Augusta:
 Domani sarà concluso il trattato russo-rumeno che regola il passaggio dei soldati russi, ma non impegna per nulla la Rumenia ad operare d'intesa colla Russia.
 — Per causa del trasporto delle truppe è sospeso il transito delle merci sulle ferrovie lituane.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 febbraio contiene:
 Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
 Regio decreto 10 gennaio, che approva la nuova circoscrizione degli uf-

fizi di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi.

Regio decreto 14 gennaio, che approva alcune condizioni di ammissione ai concorsi per esami ai posti vacanti di applicato di porto di seconda classe.
 Regio decreto 14 gennaio, che approva lo statuto del Consorzio universitario di Bologna.
 Decreto ministeriale 1 febbraio, che regola l'ammissione agli Istituti militari per il prossimo anno scolastico 1877-78.

CRONACA CITTADINA
 E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Un triste dramma giudiziario s'è cominciato a svolgere davanti ai giurati della nostra città. Viva è ancora e profonda la dolorosa impressione sentita dai Padovani nel settembre passato, quando un ferro assassino metteva in pericolo di vita l'ispettore-capo municipale, signor Ferdinando Danieletti, tanto che fu riconosciuto un miracolo dell'arte e della natura l'essere la vittima scampata da morte, che pareva inevitabile.
 Ori Domenico è accusato d'un tale delitto. L'Orì aveva servito nelle guardie municipali, e per mancanza commesse era stato espulso dal corpo. Credendo egli che causa della sua espulsione fosse stato il Danieletti, compì su di lui le sue vendette. L'imputato è romagnuolo; tra i trenta e i quaranta anni, piuttosto alto, calvo. Ha gli occhi neri, vivaci, mobilissimi; increspa sovente la fronte. Per me, cogliendolo in uno dei momenti in cui egli forse non s'avvedeva d'essere osservato e perciò lascia liberamente trasparire dal volto l'animo suo, con quelle ciglia arcuate, con quegli occhi un po' approfonditi nelle occhiaie, con quel corrugare improvviso della fronte, la faccia di un tal uomo ha una espressione sinistra.
 Ieri la sala era affollata, e nella loggia notai qualche signora.
 Furono sentite varie deposizioni testimoniali importanti, tra cui la principale fu quella dello stesso sig. Danieletti.
 Questi appare ancora sofferente; cammina lentamente e quasi a fatica. Parlò tranquillo, chiaro, preciso.
 L'Orì conserva pure una presenza di spirito inalterabile; interroga, risponde senza paura; peccato che molte volte, sui punti nei quali egli si mantiene negativo, venga contraddetto dai testimoni. Vedremo dalle risultanze processuali quale giudizio si possa concepire su questo galantuomo.

Rinnovazione di Nomine. — I distributori secondari di carta bollata e marche da bollo sono avvertiti di provvedere in tempo utile alla rinnovazione della loro nomina a termini dell'articolo 7 del R. Decreto 25 settembre 1874, N. 2128 (Serie 2), onde evitare le conseguenze alle quali, in mancanza di quella formalità, potrebbero andar incontro.

Omaggio e ringraziamento. — Nella recente occasione dei funerali celebrati nella Basilica del Santo in onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il sig. Castellani ha composto una bella poesia, che noi abbiamo pubblicato, e della quale fece omaggio all'Augusto Sposo della defunta, il quale ne ringraziò l'autore colla seguente lettera:
 Torino, 30 gennaio 1877.
 Illm. Sig. Castellani.

A nome e d'ordine di S. A. R. il Duca d'Aosta ho l'onore di portare a conoscenza della S. V. Illma. l'alto gradimento col quale accolse il di Lei componimento dettato nella dolorosa circostanza della prematura morte di S. A. R. la Principessa Maria Vittoria.
 S. A. R. sensibilissima di tale affettuosa dimostrazione si compiacque ordinarmi di esprimere a V. S. Illustrissima i suoi sentiti ringraziamenti: al che compiendo prego mi offrirebbe gli atti della mia distinta stima.

Il primo aiutante di campo di S. A. R.
 DRAGONETTI

Note del carnevale. — Anche la festa di ieri sera in casa M... riuscì brillantissima. Vi erano molte più signore del venerdì scorso. Alle ore 9 la riunione era completa. Si contavano trentatre coppie: una vera febbre per l'eleganza, pel buon gusto, per il brio, e per la cordialissima ospitalità dei signori padroni di casa.
 Si ballò come il solito fin dopo le due: come il solito si fu ricchissima *table à thé*. Fu ripetuto l'invito per domani sera al ballo in costume dei ragazzi. Ci si andrà ben volentieri a vedere quegli angioletti,

tanto più sapendosi che dopo il ballo dei piccoli, comincerà quello dei grandi.
 Nel collegio Ziballe Gasparini ebbe luogo ieri sera la seconda festa del carnevale con grande concorso delle famiglie delle allieve, non che di molti altri invitati. Quelle ragazze diedero un nuovo saggio della ottima istruzione avuta nella danza e nella ginnastica, e fecero grande onore al maestro Cesarano, e alla gentilissima signorina Papafava loro istitutrice. Fu davvero una soddisfazione somma in vedere tanta grazia unita con tanta compostezza: gli astanti applaudivano con entusiasmo. Si richiese il bis di qualche ballo figurato, eseguito colla massima precisione.
 — Anche nella famiglia dei marchesi B... a S. Sofia ci fu la notte scorsa una festa brillantissima, in cui particolarmente spiccava un fior di ragazze. Si ballò fino alle quattro e mezza circa del mattino, e la cortesia dei nobili padroni non ebbe confine.

Edilizia. — Lungo Arno, a Pisa e Firenze, non vi sono alberi, nè alcuno avrà mai sognato lo sproposito di piantarne.
 A Venezia, sulla lunga Riva degli Schiavoni dal sole meridiano fulminata, sapientemente fur tolti.
 Lungo il Bacchiglione, qui a Padova, sulla bella Riviera di S. Benedetto, si ha invece l'intenzione di porveli, cominciando adesso dal primo tronco, Ponte di legno, Saracinesca, di prossima esecuzione.
 Crediamo sia, questa determinazione, un errore grave sotto più aspetti.
 Dal lato igienico. — A cagione della menomata circolazione libera dell'aria, e dei rubati raggi solari, fattori principali d'allegrezza e salute, il caseggiato, in questa località quasi da per tutto depresso per l'elevazione della strada frontale, offrirà una dimora assai difettosa e renderà inservibili affatto i pianoterra adiacenti.
 Maggiori danni avremmo nei lunghi e crud. inverni, allorché uno spiraglio di sole è un tesoro pel corpo, un sorriso di Dio nello spirito. Perché volerlo celare, o tolto a fatto, da fitti stecchi su nodose piante? Perché gettare la melanconia dove prima dominava l'allegrezza continua? A qual fine gli igienisti consigliano tanto i bagni liberi del sole diretto? Perché sono celebrate le beate esposizioni dov'egli regna sovrano? Perché si dimentica il proverbio antico *dov'entra il sole non entra il medico*? Forse perchè entri questi in luogo di quello?
 Una casa è rovinata se le toglia la più bella prerogativa del sole.
 Per nulla la sapienza degli avi stipulava, erigendo una fabbrica agli usi domestici, il mantenimento rigoroso tassativo d'ogni diritto di luce, aria e prospecto. Falcidiarlo adesso o toglierlo affatto, ancorché la pubblica amministrazione a stretto rigore il potesse, sembra, che senza ingiuria, per equità e giustizia noi debba. Maggiormente poi quando si rifletta che per un transitorio piacere altrui si va a turbare, danneggiare ed offendere stabilmente tante tranquille famiglie.
 Dal lato estetico. — Generalmente nelle città, meno qualche eccezione per posizioni appartate e nude o per coprire qualche sconcio locale o dar forma a qualche estesa area irregolare, e sempre dove non vi sieno abitazioni, le arborature stanno in ragione contraria delle buone costruzioni murali, come in un'aperta campagna una rigogliosa pianta secolare la vince sulla più ricca architettura che, quanto ad effetto prospettico, si considera anzi come un lusso inutile e sciupato.
 Ciò che più adora poi una favorita riviera è l'acqua viva, le verdi sponde fiorite, i ponti frequentati ed una bella linea di caseggiato unito a tutte le accidentalità scenografiche locali.
 Tutti questi pregi li abbiamo riuniti fra S. Benedetto e Porta Saracinesca. Chi percorre quella lunga diatessa ha sempre dinanzi l'imponente veduta dell'Osservatorio astronomico, l'altissima cupola della Cattedrale ed il bel campanile di S. Benedetto. Più avanti il canale che si biforca tagliato dallo sprone di un fortissimo muro; l'avanzo di un'antica torre adossata pittorescamente alla fitta boschetta di Piazza; il fiume tranquillo che entra nel porto e gli Euganei lontani che col più sorridente fondino, coronano questa vaghissima scena.
 Fanta d'ovizia di doni artistici e naturali forma l'ornamento supremo di questa bellissima singolare postura che sarà sempre uno tra i più graditi e preciesiti passeggi. Egli è qui che viene offerto ai paesisti e fotografi nostrali e forestieri altrettanti punti favorevoli a quelle seducenti

vedute prospettiche che fanno ottima prova in ogni ben fornito panorama ambulante.

Colla divisa piantaggione, quanto v'ha qui di più bello, viene invece radicalmente visitato per cadere il posto ad un monotono filare di scope.
 Dal punto tecnico. — Ai professionisti particolarmente è noto quanto sia stato detto e scritto contro gli alberi lungo le vie regie, provinciali, comunali e vicinali e quali i danni da essi recati al loro consolidamento, pulitura e manutenzione. E si che quelle strade stanno sull'aperta campagna da ogni lato ventilate, costrutte in terra fissate in muricce e conservate con ghiaia. In Città allo incontro dove sono costrutte a sasso spezzato od a ciottoli e fiancheggiate da marciapiedi a pietra lavorata, vi saranno tutti i suddetti ed altri ben maggiori inconvenienti, per dover assolutamente rinunciare, non fosse altro che dal lato tecnico al collocamento di piante ai lor fianchi. Difatti queste oltrechè mantenere costante l'umidità ed il gelo all'inverno e la lordura in autunno pelle foglie e sterpi continuamente cadenti, colla infiltrazione poi crescente delle loro radici, sollevano, e sempre irregolarmente, qua e là il piano stradale non solo, ma i quadri tutti dell'adiacente selciato. Converrebbe allora, com'è di metodo fisso nella nostra Pescheria, dove gli alberi sono di una necessità assoluta, levare ad ogni tratto le pietre, scemare la terra, tagliare crudelmente le grosse radici, rimettere a battere il lastricato, per avere poi sempre un dislivello stabile; una tistica vegetazione di sopra unitamente ad una perpetua vicenda al basso, di rialzi e buche, d'acque e pantano.

Sotto i riguardi del transito fluviale. — Compiuto che sia il piano regolatore del Bacchiglione e sbarazzato dalle secolari baracche il bacino al Pontemolino, il transito delle barche verrà tutto portato da questo lato. Per l'attraggio a cavalli, che procedono obbligamente e per l'uomo guidatore, occorrono per lo meno un quattro metri di spazio, spazio che andrebbe tutto perduto dovendo necessariamente stare al di là degli alberi, delle colonette e dei marciapiedi limitrofo.
 Una domanda subordinata al genio civile. Perché allo esterno della cinta murata vuoi rigorosamente tolte le piantaggioni fino a qualche metro dalla bassa unghia estrema degli argini verso campagna, e vi si rinuncia poi affatto in Città, massime in questa località dove in alcuni punti pei bassi orti confluiscono e pei sotterranei profondi delle case vicine deve chiamarsi, meglio che via, argine-strada? Sarebbe forse impossibile qui, ciò che avviene altrove, che una grossa radice d'albero attraversi la via, giunga in un sotterraneo adiacente e, una volta imputridita, prepari nascosto il tramite di una sciagura irreparabile?
 Sulle generali osserverò che chi amasse avere l'ombra, lungo questi ameni paraggi, quantunque le passeggiate all'estate si facciano la sera ed in inverno si carchi avidamente il sole, la avrà egualmente prodotta dalle case stesse e senza danno altrui, battendo cioè l'una o l'altra sponda del fiume a tenore dell'ora mattutina o vespertina che fosse. Questo sia detto per l'ultimo lembo al Ponte di ferro mentre per rimanente tratto basteranno i sottoposti ci esistenti.
 Ripeto però ancora che i più ripetuti igienisti, con Mantegazza in capofila, consigliano sempre per la salute i bagni giornalieri di Sole. I contadini poi, in questa materia professori, non piantano mai alberi davanti le loro case e nel loro linguaggio efficace, chiamano, la plaga dove egli domina, *bellasio* e dove non arriva, *mortura*.
 I nostri padri antichi attraversavano il mondo conosciuto a capo scoperto. Si chiamavano è vero romani. Ad ogni modo i loro figli italiani non avevano certo così bassa la fibra che poco Sole la possa tanto facilmente guastare.
 Ad ogni modo i debolissimi, od i mollemente educati, si provvederanno l'ombrello che tanto poco costa, molto ripara e non dà noia a nessuno. Qui a Padova poi il parasole è quasi inutile, città com'è dei periti per eccellenza, dalle strette contrade e così bistorte, da poterla ben credere fondata avanti la scoperta dello spago.
 Termino col dire che tanto dinanzi al turgido del povero come alla casa del borghese od al sontuoso palazzo del ricco, staranno sempre bene, ove possibili, ben condotti movimenti di terreno ricoperti da zolle erbose, da piccoli arbusti, da sempreverdi, da cespugli, da fiori, da giardinetti insomma, ma giamaa da alberi d'alto fusto, per sei lunghi mesi sfrondati. Rose giapponiche e riforenti, co-

rolaria perenne, lauri, bossi vari-gati, verde costante insomma d'inverno e d'estate, e, come a Bassano sulle fosse famose, l'edera se-guace amanti anche qui d'una poetica cortina i molti avanzi della coeva ezzeliniana fortezza.
 Tutti coloro che difendono oggi gli alberi d'alto fusto a foglie caduche, con opinioni ben prontamente cambiate, li combatterebbero strenuamente domani se ne trovassero un bel filare disposto innanzi ai loro balconi.
 G. A. FERRETTO.

Torrente nefando. — Ci scrivono:
 Sig. Direttore pregiatissimo.
 In nome di alcune gentili signore, Le rivolgo una preghiera, che Ella spero avrà la compiacenza di girare a chi di diritto, (o meglio a chi di dovere).
 Sotto il vólto dell'orologio in piazza Un.tà d'Italia, si va formando ogni sera un vero torrente di liquido nefando, torrente che non trovo segnato su nessuna pianta della città di Padova, ma che conveni pur guardare, per recarsi in Capitanato ed oltre. Questo succede in tempi normali, si figurò poi adesso colle carnevalesche riunioni che si tengono in detta piazza! Il Tagliamento in piena!
 Io proporrei tra rimedii; altri ne troverà forse di migliori:
 1. Togliere addirittura le sorgenti e portarle altrove.
 2. Deviare il corso del liquido, costringendolo magari per vie sotterranee.
 3. Gettare un ponte da una piazza all'altra, e far pagare il più modico pedaggio possibile.
 Sempre in nome delle suddotte signore la ringrazio e la riverisco.
 (Segue la firma).

Bibliografia. — FERRATO PIETRO. — *Della vita e degli scritti di Adriana Zannini*. Mantova, 1876.
 Il prof. Ferrato, ora direttore dell'archivio Gonzaga di Mantova, ha voluto rendere un tributo all'amicizia, e vi è riuscito perfettamente. Né il suo compito poteva essere più simpatico. Adriana Zannini era davvero una cara e brava signora. Tutta dedicata all'educazione dei figli e nipoti, al culto delle lettere, all'esercizio della beneficenza, piena l'animo di nobili sentimenti, di forte acume, e tuttavia semplice e modesta, la sua compagnia fu ambita da quanti a quei giorni primeggiavano a Venezia nelle lettere e nelle arti: il Cicognara, il Carrer, il Canal, il Veludo, il Capparozzo, il Barbieri, ecc. Il Ferrato discorre della vita di questa donna egregia, la sorprende nel governo della casa e fra le cure domestiche, nelle visite che faceva frequentemente ai bambini degli asili d'infanzia e alle scuole femminili, di cui era ispettrice; ne riferisce gli intendimenti e i consigli, e da ultimo discorre di lei come scrittrice, massime de' suoi versi, e ne dà qualche saggio. È un bellissimo bozzetto pieno di vita: scritto col cuore, e nondimeno scevro da esagerazioni e smancerie: elegante e spigliato nella forma, esso conserva tutta la sobrietà, che la lunga domestichezza cogli scrittori del trecento ha reso familiare al Ferrato.

Teatro Concordi. — Domani avrà luogo il veglione principale, ove concorrono d'ordinario anche i più avversi al ballo per pura curiosità.
 È il veglione di prammatica, o per meglio dire di obbligo per tutti, e particolarmente per la classe elevata.
 Il solo caso di ma'attia o di lutto può giustificare le assenze.
 Qualsiasi altra scusa non tiene. Tutti si danno il convegno al veglione. Fosse anche per cinque minuti ma devono fare atto di presenza.
 Dalle ricerche di palchi, e dai veglioni precedenti, dobbiamo riprometterci che quello di domani sarà brillantissimo.
Teatro Garibaldi. — Paladini nella sua beneficenza dimostrò la solita bravura. Destò vivissima ilarità nella farsa, vecchia Gocciolona, *La consegna è di russare*.
 Stasera avremo una commedia nuova, *El coscritto*, di Perez. È un primo lavoro, rappresentato per la prima volta, e parmi che non sarebbe male se i Padovani volessero incoraggiare il giovane autore accorrendo numerosi al teatro. Ciò forse gli potrebbe servire d'incitamento ad opere migliori, rendendolo l'assistenza avvenire, più fortunata di quella ch'egli ebbe in passato.
 Dopo la recita il veglione. Morolin promette nientemeno che cinquecene sontuose che toccheranno a

cinque intervenuti a piacere della sorte, ed un oggetto di valore alla maschera più bella. Che sia un diadema da imperatrice? Voi cultori delle danze, voi giovani (maschi e femmine) che volete godervi la vita in quarta *lacrymarum valle*, accorrete. Carnevale è a momenti sul cataletto; brutta cosa non confortargli le ultime ore d'un po' d'allegria spensierata e chissà!
Concerto. — La musica del 2º fanteria suonerà domani 11 febb. 1877, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:
 1. Marcia. *Pietro Micca*. Angeli.
 2. Marzuka. *Colchico*. Král.
 3. Finale 2. *Polito*. Donizetti.
 4. Valtz. *Omaggio a S. M. Sessa*.
 5. Sinfonia. *Guarany*. Gomes.
 6. Passo doppio *Marianina*. Gatti.
La Musica della Città di Padova suonerà domani 11 febb. in Piazza Vittorio Emanuele alle ore una pom. i seguenti pezzi:
 1. Polka. *Il veglione di Monza*. Pavia.
 2. Sinfonia. *Tutti in maschera*. Pedrocchi.
 3. Finale. *Lugrezia Borgia*. Donizetti.
 4. Ballabile. *Devadacy*. Dall'Argine.
 5. Duetto e finale 2. *Foscari*. Verdi.
 6. Marcia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
 10 febbraio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 44 s. 30.3
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 57.4
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 febbraio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	760,2	760,0	760,8
Termom. centigr.	+0,4	+6,2	+4,8
Ten. del vap. acqua	4,12	4,82	5,05
Umidità relativa...	87	65	77
Dir. e for. del vento NO 1 NNE SO 1			
Stato del cielo	nuv.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9
 Temperatura massima — + 6,3
 minima — 0,5

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Perseveranza*:
 Il sindaco conte Belinzaghi ha partecipato al Comitato promotore dovendosi sospendere il trasporto delle ossa delle vittime del 6 febbraio dal cimitero di Porta Magenta, a quello monumentale, che doveva aver luogo, come è noto, domenica 11 corrente.
 Tutte le informazioni nostre particolari ci segnalano sintomi e fatti dai quali emergerebbe che la presente situazione europea tende via via ad intorbidarsi.
 La speranza che siano sormontati se non tutti almeno molti dei pericoli che mantengono nei più previdenti le apprensioni, non manca; ma è dover nostro di constatare che i germi di future e vaste complicazioni purtroppo non accennano finora a scomparire.
 Telegramma particolare del *Corriere della sera* di Milano:
 Roma, 9 febbraio.
 Depretis rimanderebbe la convocazione della maggioranza dopo la proroga.
 I comunicati del *Bersagliere* furono accolti sfavorevolmente nei circoli e dai giornali.
 La *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 9, scrive:
 Domani partirà per Milano l'ex ministro Rouher. Egli ritorna in Francia per la via del Moncenisio.
 In altro luogo del giornale pubblichiamo la nota di Gortschakoff ai gabinetti esteri.
 Checchè ne dicano tutti coloro, che per paura di guardare in faccia la verità, si pascono delle più stolte illusioni, noi ravvisiamo in quella nota un atto di diffida alle potenze perchè si decidano ad unire la loro azione a quella della Russia. In caso di rifiuto e temporeggiamenti noi vediamo la guerra.
 L'estratto di un articolo del *Golos*, il quale preconizza lo scioglimento dell'Impero turco, ci conferma nella nostra opinione, benchè affetti nella Russia una pazienza che non ha.
 È arrivato a Roma il conte Corti già delegato italiano alla conferenza di Costantinopoli.
 Secondo la *France* è imminente una nuova rivoluzione a Costantinopoli.

vedute prospettiche che fanno ottima prova in ogni ben fornito panorama ambulante.

Colla divisa piantaggione, quanto v'ha qui di più bello, viene invece radicalmente visitato per cadere il posto ad un monotono filare di scope.
 Dal punto tecnico. — Ai professionisti particolarmente è noto quanto sia stato detto e scritto contro gli alberi lungo le vie regie, provinciali, comunali e vicinali e quali i danni da essi recati al loro consolidamento, pulitura e manutenzione. E si che quelle strade stanno sull'aperta campagna da ogni lato ventilate, costrutte in terra fissate in muricce e conservate con ghiaia. In Città allo incontro dove sono costrutte a sasso spezzato od a ciottoli e fiancheggiate da marciapiedi a pietra lavorata, vi saranno tutti i suddetti ed altri ben maggiori inconvenienti, per dover assolutamente rinunciare, non fosse altro che dal lato tecnico al collocamento di piante ai lor fianchi. Difatti queste oltrechè mantenere costante l'umidità ed il gelo all'inverno e la lordura in autunno pelle foglie e sterpi continuamente cadenti, colla infiltrazione poi crescente delle loro radici, sollevano, e sempre irregolarmente, qua e là il piano stradale non solo, ma i quadri tutti dell'adiacente selciato. Converrebbe allora, com'è di metodo fisso nella nostra Pescheria, dove gli alberi sono di una necessità assoluta, levare ad ogni tratto le pietre, scemare la terra, tagliare crudelmente le grosse radici, rimettere a battere il lastricato, per avere poi sempre un dislivello stabile; una tistica vegetazione di sopra unitamente ad una perpetua vicenda al basso, di rialzi e buche, d'acque e pantano.

Sotto i riguardi del transito fluviale. — Compiuto che sia il piano regolatore del Bacchiglione e sbarazzato dalle secolari baracche il bacino al Pontemolino, il transito delle barche verrà tutto portato da questo lato. Per l'attraggio a cavalli, che procedono obbligamente e per l'uomo guidatore, occorrono per lo meno un quattro metri di spazio, spazio che andrebbe tutto perduto dovendo necessariamente stare al di là degli alberi, delle colonette e dei marciapiedi limitrofo.
 Una domanda subordinata al genio civile. Perché allo esterno della cinta murata vuoi rigorosamente tolte le piantaggioni fino a qualche metro dalla bassa unghia estrema degli argini verso campagna, e vi si rinuncia poi affatto in Città, massime in questa località dove in alcuni punti pei bassi orti confluiscono e pei sotterranei profondi delle case vicine deve chiamarsi, meglio che via, argine-strada? Sarebbe forse impossibile qui, ciò che avviene altrove, che una grossa radice d'albero attraversi la via, giunga in un sotterraneo adiacente e, una volta imputridita, prepari nascosto il tramite di una sciagura irreparabile?
 Sulle generali osserverò che chi amasse avere l'ombra, lungo questi ameni paraggi, quantunque le passeggiate all'estate si facciano la sera ed in inverno si carchi avidamente il sole, la avrà egualmente prodotta dalle case stesse e senza danno altrui, battendo cioè l'una o l'altra sponda del fiume a tenore dell'ora mattutina o vespertina che fosse. Questo sia detto per l'ultimo lembo al Ponte di ferro mentre per rimanente tratto basteranno i sottoposti ci esistenti.
 Ripeto però ancora che i più ripetuti igienisti, con Mantegazza in capofila, consigliano sempre per la salute i bagni giornalieri di Sole. I contadini poi, in questa materia professori, non piantano mai alberi davanti le loro case e nel loro linguaggio efficace, chiamano, la plaga dove egli domina, *bellasio* e dove non arriva, *mortura*.
 I nostri padri antichi attraversavano il mondo conosciuto a capo scoperto. Si chiamavano è vero romani. Ad ogni modo i loro figli italiani non avevano certo così bassa la fibra che poco Sole la possa tanto facilmente guastare.
 Ad ogni modo i debolissimi, od i mollemente educati, si provvederanno l'ombrello che tanto poco costa, molto ripara e non dà noia a nessuno. Qui a Padova poi il parasole è quasi inutile, città com'è dei periti per eccellenza, dalle strette contrade e così bistorte, da poterla ben credere fondata avanti la scoperta dello spago.
 Termino col dire che tanto dinanzi al turgido del povero come alla casa del borghese od al sontuoso palazzo del ricco, staranno sempre bene, ove possibili, ben condotti movimenti di terreno ricoperti da zolle erbose, da piccoli arbusti, da sempreverdi, da cespugli, da fiori, da giardinetti insomma, ma giamaa da alberi d'alto fusto, per sei lunghi mesi sfrondati. Rose giapponiche e riforenti, co-

rolaria perenne, lauri, bossi vari-gati, verde costante insomma d'inverno e d'estate, e, come a Bassano sulle fosse famose, l'edera se-guace amanti anche qui d'una poetica cortina i molti avanzi della coeva ezzeliniana fortezza.
 Tutti coloro che difendono oggi gli alberi d'alto fusto a foglie caduche, con opinioni ben prontamente cambiate, li combatterebbero strenuamente domani se ne trovassero un bel filare disposto innanzi ai loro balconi.
 G. A. FERRETTO.

Torrente nefando. — Ci scrivono:
 Sig. Direttore pregiatissimo.
 In nome di alcune gentili signore, Le rivolgo una preghiera, che Ella spero avrà la compiacenza di girare a chi di diritto, (o meglio a chi di dovere).
 Sotto il vólto dell'orologio in piazza Un.tà d'Italia, si va formando ogni sera un vero torrente di liquido nefando, torrente che non trovo segnato su nessuna pianta della città di Padova, ma che conveni pur guardare, per recarsi in Capitanato ed oltre. Questo succede in tempi normali, si figurò poi adesso colle carnevalesche riunioni che si tengono in detta piazza! Il Tagliamento in piena!
 Io proporrei tra rimedii; altri ne troverà forse di migliori:
 1. Togliere addirittura le sorgenti e portarle altrove.
 2. Deviare il corso del liquido, costringendolo magari per vie sotterranee.
 3. Gettare un ponte da una piazza all'altra, e far pagare il più modico pedaggio possibile.
 Sempre in nome delle suddotte signore la ringrazio e la riverisco.
 (Segue la firma).

Bibliografia. — FERRATO PIETRO. — *Della vita e degli scritti di Adriana Zannini*. Mantova, 1876.
 Il prof. Ferrato, ora direttore dell'archivio Gonzaga di Mantova, ha voluto rendere un tributo all'amicizia, e vi è riuscito perfettamente. Né il suo compito poteva essere più simpatico. Adriana Zannini era davvero una cara e brava signora. Tutta dedicata all'educazione dei figli e nipoti, al culto delle lettere, all'esercizio della beneficenza, piena l'animo di nobili sentimenti, di forte acume, e tuttavia semplice e modesta, la sua compagnia fu ambita da quanti a quei giorni primeggiavano a Venezia nelle lettere e nelle arti: il Cicognara, il Carrer, il Canal, il Veludo, il Capparozzo, il Barbieri, ecc. Il Ferrato discorre della vita di questa donna egregia, la sorprende nel governo della casa e fra le cure domestiche, nelle visite che faceva frequentemente ai bambini degli asili d'infanzia e alle scuole femminili, di cui era ispettrice; ne riferisce gli intendimenti e i consigli, e da ultimo discorre di lei come scrittrice, massime de' suoi versi, e ne dà qualche saggio. È un bellissimo bozzetto pieno di vita: scritto col cuore, e nondimeno scevro da esagerazioni e smancerie: elegante e spigliato nella forma, esso conserva tutta la sobrietà, che la lunga domestichezza cogli scrittori del trecento ha reso familiare al Ferrato.

Teatro Concordi. — Domani avrà luogo il veglione principale, ove concorrono d'ordinario anche i più avversi al ballo per pura curiosità.
 È il veglione di prammatica, o per meglio dire di obbligo per tutti, e particolarmente per la classe elevata.
 Il solo caso di ma'attia o di lutto può giustificare le assenze.
 Qualsiasi altra scusa non tiene. Tutti si danno il convegno al veglione. Fosse anche per cinque minuti ma devono fare atto di presenza.
 Dalle ricerche di palchi, e dai veglioni precedenti, dobbiamo riprometterci che quello di domani sarà brillantissimo.
Teatro Garibaldi. — Paladini nella sua beneficenza dimostrò la solita bravura. Destò vivissima ilarità nella farsa, vecchia Gocciolona, *La consegna è di russare*.
 Stasera avremo una commedia nuova, *El coscritto*, di Perez. È un primo lavoro, rappresentato per la prima volta, e parmi che non sarebbe male se i Padovani volessero incoraggiare il giovane autore accorrendo numerosi al teatro. Ciò forse gli potrebbe servire d'incitamento ad opere migliori, rendendolo l'assistenza avvenire, più fortunata di quella ch'egli ebbe in passato.
 Dopo la recita il veglione. Morolin promette nientemeno che cinquecene sontuose che toccheranno a

cinque intervenuti a piacere della sorte, ed un oggetto di valore alla maschera più bella. Che sia un diadema da imperatrice? Voi cultori delle danze, voi giovani (maschi e femmine) che volete godervi la vita in quarta *lacrymarum valle*, accorrete. Carnevale è a momenti sul cataletto; brutta cosa non confortargli le ultime ore d'un po' d'allegria spensierata e chissà!
Concerto. — La musica del 2º fanteria suonerà domani 11 febb. 1877, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:
 1. Marcia. *Pietro Micca*. Angeli.
 2. Marzuka. *Colchico*. Král.
 3. Finale 2. *Polito*. Donizetti.
 4. Valtz. *Omaggio a S. M. Sessa*.
 5. Sinfonia. *Guarany*. Gomes.
 6. Passo doppio *Marianina*. Gatti.
La Musica della Città di Padova suonerà domani 11 febb. in Piazza Vittorio Emanuele alle ore una pom. i seguenti pezzi:
 1. Polka. *Il veglione di Monza*. Pavia.
 2. Sinfonia. *Tutti in maschera*. Pedrocchi.
 3. Finale. *Lugrezia Borgia*. Donizetti.
 4. Ballabile. *Devadacy*. Dall'Argine.
 5. Duetto e finale 2. *Foscari*. Verdi.
 6. Marcia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
 10 febbraio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 44 s. 30.3
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 57.4
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 febbraio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	760,2	760,0	760,8
Termom. centigr.	+0,4	+6,2	+4,8
Ten. del vap. acqua	4,12	4,82	5,05
Umidità relativa...	87	65	77
Dir. e for. del vento NO 1 NNE SO 1			
Stato del cielo	nuv.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9
 Temperatura massima — + 6,3
 minima — 0,5

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Perseveranza*:
 Il sindaco conte Belinzaghi ha partecipato al Comitato promotore dovendosi sospendere il trasporto delle ossa delle vittime del 6 febbraio dal cimitero di Porta Magenta, a quello monumentale, che doveva aver luogo, come è noto, domenica 11 corrente.
 Tutte le informazioni nostre particolari ci segnalano sintomi e fatti dai quali emergerebbe che la presente situazione europea tende via via ad intorbidarsi.
 La speranza che siano sormontati se non tutti almeno molti dei pericoli che mantengono nei più previdenti le apprensioni, non manca; ma è dover nostro di constatare che i germi di future e vaste complicazioni purtroppo non accennano finora a scomparire.
 Telegramma particolare del *Corriere della sera* di Milano:
 Roma, 9 febbraio.
 Depretis rimanderebbe la convocazione della maggioranza dopo la proroga.
 I comunicati del *Bersagliere* furono accolti sfavorevolmente nei circoli e dai giornali.
 La *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 9, scrive:
 Domani partirà per Milano l'ex ministro Rouher. Egli ritorna in Francia per la via del Moncenisio.
 In altro luogo del giornale pubblichiamo la nota di Gortschakoff ai gabinetti esteri.
 Checchè ne dicano tutti coloro, che per paura di guardare in faccia la verità, si pascono delle più stolte illusioni, noi ravvisiamo in quella nota un atto di diffida alle potenze perchè si decidano ad unire la loro azione a quella della Russia. In caso di rifiuto e temporeggiamenti noi vediamo la guerra.
 L'estratto di un articolo del *Golos*, il quale preconizza lo scioglimento dell'Impero turco, ci conferma nella nostra opinione, benchè affetti nella Russia una pazienza che non ha.
 È arrivato a Roma il conte Corti già delegato italiano alla conferenza di Costantinopoli.
 Secondo la *France* è imminente una nuova rivoluzione a Costantinop

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 9. — Rend. it. 77.80 77.90.
I 20 franchi 21.71.
MILANO, 9. — Rend. it. 77.85 77.90.
I 20 franchi 21.68.
Sete. Mercato inattivo.
LIONE, 8. — Sete. Affari limitatissimi,
con qualche transazione nelle
asiatiche.

CORRIERE DELLA SERA

10 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 febbraio
Bersagliere si studia di at-
tenuare l'importanza e di sconvolgere
il significato delle riunioni che ten-
gono l'altro ieri i deputati della si-
nistra e della estrema sinistra, ma
gli sforzi del giornale ufficioso sono
vani e le persone serie sanno ormai
che pensare della maggioranza e del-
l'appoggio che essa presta al mi-
nistero. L'estrema sinistra è ostilissi-
ma al ministro dell'interno e questo
lo sa così bene che, colla sua solita
accortezza, cerca di trarre nuova forza
da quella ostilità. È curioso poi il
Bersagliere, il quale dalla presenza
dell'on. Corte alla adunanza della
estrema sinistra trae la conseguenza
che in quella riunione non si possono
aver prese decisioni contro Nicotera.
A tutti è noto che l'on. deputato
di Rovigo è da lungo tempo avver-
sario risolutivo dell'on. Nicotera, come
lo ha dimostrato anche recentemente
colla interpellanza sul telegramma
contro la Gazzetta d'Italia. La pre-
senza del Corte dà appunto alla riu-
nione il più aperto ed evidente ca-
rattere di ostilità al ministro del-
l'interno.

Il ministero, non sapendo come
calmare i deputati e come produrre
un po' di ordine momentaneo nello
sconvolgimento della situazione par-
lamentare, ha pregato un suo fido,
il Lovito, di far la proposta d'ag-
giornamento, la quale venne ieri,
dopo due prove e controprove, con
votazione assai dubbia, approvata.

L'aggiornamento fu vivamente
combattuto dagli onor. Manfrin e
Corte e votarono contro tutti quasi
i deputati della destra e del centro.
La risoluzione presa di far nuove
vacanze dopo meno d'un mese dalla
ricostruzione è biasimata dal pub-
blico e la osservazione del presidente
della Camera che manca lavoro alle
discussioni, osservazione fatta in ap-
poggio della proposta Lovito, è vera
solo fino ad un certo punto.

Speriamo che mercoledì i deputati
ritornino alla capitale col proposito
di lavorare seriamente e di pensare
che l'interesse pubblico non si giova
colle riunioni e colle combriccole del
dietro scena, ma con un'opera legi-
slativa seria e feconda, che dia al
paese le riforme amministrative mille
volte promesse.

Ieri la seduta della Camera non
fu notevole che per un breve discorso
dell'on. Minghetti sulla questione
dei cinque milioni alla società di
navigazione alla Trina. Il tempo
ha reso ampia giustizia all'operato
del ministero precedente e le accuse
del Nicotera fatte, o fa un anno,
furono chiaramente provate prive di
fondamento. E così avverrà di tante
altre accuse, più o meno sciocche,
che vennero lanciate alla amministra-
zione del partito moderato.

Ieri è arrivato il conte Corti ed
ebbe immediatamente una lunga con-
ferenza col ministro degli affari es-
tteri, al quale, dicesi, ha fatto im-
portanti comunicazioni del gabinetto
di Vienna.

Si attende dal ministero un po'
di luce sulla politica estera, ma credo
che si aspetterà ancor qualche
tempo.

Ieri fu inaugurata la fiera dei vini
e la solennità, onorata dalla presen-
za del principe Umberto, fu ralle-
grata dalla musica, da gran concorso
di pubblico e... dalla mancanza di
discorsi.

Questa mancanza fu davvero un
pregio della inaugurazione, essendo
i discorsi gli inconvenienti di quasi
tutte le inaugurazioni di questo mon-
do. Si temeva che l'on. ministro

Maiorana volesse sciogliere lo scil-
laguolo, ma dopo l'effetto del di-
scorso di Torino, l'on. ministro pro-
fessa la massima che il silenzio è
d'oro ed ha mille ragioni.

Il giovedì grasso fu a Roma ab-
bastanza brillante. Mascherate e fe-
ste aiosa e spettacoli in quantità.
Al Valle continuano le rappresen-
tazioni della Dora con sempre cre-
scente successo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Togliamo i seguenti particolari sui
preparativi di guerra turchi:

Da otto giorni a questa parte eb-
bero luogo molti movimenti di trup-
pe. Schumla e specialmente Wid-
din ricevettero grandi rinforzi di
truppe, di maniera che l'altro gior-
no (2 febbraio) lo stato dell'armata
di quest'ultima città era di 57 bat-
taglioni, 82 cannoni e 2 reggimenti
di cavalleria.

Il numero delle truppe cambia ogni
giorno a Schumla; nei dintorni di
detta città si trovavano l'altro gior-
no 28 battaglioni, 1 reggimento di
cavalleria e 6 batterie d'artiglieria.
Essendo grande scarsità di cavalli
si fece appello al patriottismo degli
abitanti.

Nella Bulgaria ogni abitante che
abbia passato i quindici anni deve
pagare da 10 a 20 piastre di tasse;
ciò che produrrà allo Stato un'en-
trata di più di un milione.

I mustahfiz vengono ora chiamati
per la prima volta sotto le armi, e
gli ufficiali ricevettero l'ordine di
andarli a prendere nei loro paesi;
essi formeranno dei battaglioni spe-
ciali e si ritiene che la sola Bulgar-
ia sarà in istato di mettere in piedi
80 battaglioni. Al Landsturm man-
cano finora le armi e le monture.

Due ufficiali furono mandati in Au-
stria per fare i necessari acquisti.
Ogni battaglione avrà un ufficiale
e quattro sotto ufficiali di truppa
regolare.

Si tenne in questi ultimi giorni
un consiglio per l'impiego in caso
di guerra dei Cerchessi. Sembra che
questa volta si vogliono organizzare
militarmente; avendo essi i loro pro-
pri condottieri non si daranno loro
che alcuni ufficiali di cavalleria re-
golare; essi verranno probabilmente
impiegati tra Schumla e Varna come
pure alla Dobrukscha.

TELEGRAMMI

Bruelles, 7.
Dispacci particolari da Costanti-
nopoli dicono che la caduta di Mi-
dhat pascià deve essere ascritta alle
mene del generale Ignatieff.

Pera, 7.
Nel ricevimento fatto dal Sultano
al conte Zichy jun, questi gli disse
che la caduta di Midhat non portava
alcuna alterazione nel sistema, e che
aveva ferma intenzione di fare ri-
spettare la costituzione.

Bruelles, 7.
L'Étoile Belge dice che la Ca-
mera interpellò il governo, sull'in-
tervenzione della gendarmeria negli
ultimi disordini succeduti ad Anversa,
e sopra la consegna delle truppe
fatta in quella città.

Krakau, 7.
Si mette in dubbio l'apertura in
primavera della Dieta della Galizia,
in causa dell'esito sfavorevole del-
le trattative per la questione della
Banca ungherese. Una corrisponden-
za viennese dello Czaz contiene la
notizia che il generale Ignatieff, che
ora trovasi nella capitale austriaca,
è incaricato di una speciale missione
diplomatica.

Pest, 7.
Questa sera ebbe luogo una seduta
del club del partito liberale. I mi-
nistri furono ripetutamente invitati
a persistere nelle loro dimissioni.

Berlino, 7.
Secondo un dispaccio da Londra
sembra che l'Inghilterra abbia già
risposto alla circolare di Gortscha-
koff; essa si riserverebbe libertà
d'azione, o rifiuterebbe ogni ulte-
riore unione colla Russia.

Pietroburgo, 6.
Il consigliere di stato Tscherkas-

soff fu nominato controllore generale
dell'armata attiva.

Costantinopoli, 6.
Per facilitare le trattative di pace
la Porta è pronta a rinunciare to-
talmente al resto del tributo che la
Serbia le va debitrice e che ascende
a 400,000 franchi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Nessuno
crede più alla pretesa cospirazione
di Midhat. — La Turquie, giornale
ufficioso, dice che Midhat fu desti-
tuito perché non era più in comu-
nanza d'idea col Sultano di cui ten-
deva a menomare il potere e che
Midhat fu allontanato dalla Turchia
solo per misura di precauzione per
evitare ogni agitazione degli animi.
— La Turquie soggiunge che que-
sto fatto non pregiudica le nuove
istituzioni del paese.

PARIGI, 9. — L'impressione dei
circoli politici sulle discussioni del
Parlamento inglese è stata favore-
vole. — Sembra che da quelle di-
scussioni si possa dedurre che il gi-
abinetto inglese non diverrebbe e con-
tinuerà l'azione pacifica d'accordo
colla Russia. — Informazioni private
da Vienna fanno presentire prossima
la ripresa delle trattative fra le po-
tenze sulla questione orientale, sia
sotto forma di conferenza che ri-
nunciando a Vienna, sia con scambio
di comunicazioni fra i gabinetti.

PEST, 9. — Le trattative fra la
Serbia e la Turchia continuano. La
sola difficoltà consiste nell'esigenza
della Porta di avere un residente
permanente a Belgrado. Nulla con-
ferma la notizia del Times che
Gortschakoff sarà surrogato da A-
dlerberg.

BERLINO, 9. — Il tribunale di
Inowraclav condannò Ledochowski,
per opposizione alle leggi dello stato
e per lesa maestà, a due anni e
mezzo di carcere e 300 marchi di
multa.

BUENOS AYRES, 7. — Il postale
Nordamerica è partito per Genova.

LONDRA, 9. — La Corrispon-
denza diplomatica dice che da un
dispaccio di Salisbury, spedito dopo
la riunione del Gran consiglio, ri-
sulta che il sultano era disposto ad
accettare le condizioni proposte, ma
Midhat era deciso a resistere ed a-
veva presentato al Gran consiglio
mozioni in forma tale da renderne
sicuro il rigetto.

Un dispaccio di Derby approva la
condotta di Salisbury alla conferenza.

PIETROBURGO, 9. — Il Golos,
parlando della caduta di Midhat,
dice che è giunta la fine dell'impe-
ro turco in Europa; soltanto bisogna
avere pazienza ed attendere, e non
è difficile averla con uno stato che
perisce più rapidamente da crisi in-
terna che da un esercito straniero.
La Russia avrà abbastanza tempo
per salvare i cristiani dalla scossa
che potrebbero subire per la rovina
della Turchia. È meglio per la Rus-
sia e per i cristiani l'attendere e
vedere quale direzione prenderà il
processo di decomposizione, che non
prolungarlo con una ingenuità.

LONDRA, 9. — Fu pubblicata la
corrispondenza diplomatica sulla que-
stione di Oriente. Fra i documenti
si trova un dispaccio di Paget a
Derby in data di Roma 1° gennaio,
che racconta il colloquio di Sa-
isbury con Melegari del 21 novem-
bre, nel quale Melegari dichiarò che
le basi della politica italiana erano:
1° il mantenimento dell'integrità
territoriale della Turchia; 2° larghe
riforme nelle provincie insorte, sotto
la garanzia internazionale autoriz-
zante le potenze a vegliare sulla
esecuzione di ciò, come atto di giu-
stizia ed a soddisfazione della Russia;
3° neutralità in caso di guerra, ma
opposizione per vie diplomatiche all'
occupazione militare delle provincie
da qualsiasi potenza estera.

Melegari fu soddisfattissimo del
linguaggio di Salisbury. Perfetto ac-
cordo vi era fra essi.

WASHINGTON, 9. — Il Senato
approvò il progetto che autorizza la
formazione di una società per collo-
care un cavo sotto-marino tra Bal-
timore e l'Europa.

MADRID, 9. — Il Re firmò il de-
creto che scioglie il Senato, e ordina
nuove elezioni.

VERSAILLES, 9. — Camera —
Decamis rispondendo a Gambetta
dice che i documenti diplomatici
degli ultimi tempi si trovano sotto
stampo, e saranno distribuiti pros-
samente.

Simon (ministro) accennando agli
attacchi diretti contro Decazes, di-
chiarò che nessun dissenso vi è nel
gabinetto.

Il Senato e la Camera sono aggior-
nati a giovedì.

BUKAREST, 9. — Assicurasi che
Sturza rientrò nel gabinetto colla
intenzione di applicare il programma
seguito: riduzione notevole delle
spese militari, aumento dell'imposta
fondiaria, alienazione progressiva dei
beni demaniali non vincolati, equi-
librio del bilancio per 1877.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SPEZIA, 9. — È partita tutta
la squadra per destinazione igno-
ta: dieci per evoluzioni.

LONDRA, 9. — Russel proporrà
alla Camera dei Lordi la mozione con
cui si dirà essere incompatibile coi
doveri del governo mantenere rela-
zioni di amicizia con uno Stato così
barbaro e crudele come la Turchia.
Le sole relazioni possibili sono
quelle di ostilità.

Il Duca di Saint Albans interpel-
lò sull'invio d'ingegneri reali a
Costantinopoli.

Lord Mauley proporrà pros-
samente la nomina di un Console in
ogni città qualunque dell'Asia Cen-
trale per tutelare gli interessi com-
merciali e territoriali nelle Indie.

Campbell domanderà lunedì nella
Camera dei Comuni a Northcote se
Elliot trovasi sempre in attività di
servizio: allora dirà se è vero che abbia
risposto agli indirizzi dopo il suo ri-
chiamo, e se le sue risposte indur-
ranno il governo ad agire.

LONDRA, 9. — Camera dei Co-
muni. Northcote rispondendo a Or-
reilly disse che vi sono due ufficiali
dimissionari della marina inglese al
servizio della Turchia, e tre al ser-
vizio dell'Egitto. Nessun ufficiale in
attività ebbe il permesso di servire
in Turchia.

NOTIZIE DI BORSA

Finanze	9	10
Rendita italiana	76 80	75 90
Oro	21 65	21 68
Londra tre mesi	27 40	27 10
Francia	108 40	108 30
Prestito Nazionale	49 —	—
Obbl. regia tabacchi	814 00	814 —
Banca nazionale	1963 —	1958 —
Azioni meridionali	332 —	332 —
Obbl. meridionali	232 75	232 80
Banca Toscana	370 —	—
Credito mobiliare	635 —	636 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	78 10	78 10
Parigi	8 —	9 —
Prestito francese 5 0/0	106 07	105 12
Rendita francese 3 0/0	72 87	72 95
italiana 5 0/0	71 80	71 90
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	166 —	166 —
Obbl. ferr. V. E. 1866	233 —	234 —
Ferrovie Romane	77 —	76 —
Obbligaz.	233 —	233 —
Obbligaz. leonard.	239 —	239 —
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 14	25 13
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	95 68	95 68
Turco	12 22	12 20
Vienna	8 —	9 —
Austriache ferrate	238 —	242 50
Banca nazionale	834 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 92	9 84
Cambio su Parigi	49 30	48 80
Cambio su Londra	124 —	123 05
Rendita austriaca arg.	68 —	68 50
in carta	62 60	63 —
Mobiliare	147 30	148 20
Lombarda	76 25	78 —
Londra	8 —	9 —
Consolidato inglese	95 34	95 58
Rendita italiana	71 3 8	71 3 8
Lombarda	—	14 3/4
Turco	125 8	123 8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	50 34	50 7 8
Spagnuolo	123 4	115 8

Bart. Moschin, gerente responsabile

Presso l'antica ditta
G. DALLA VEDOVA
al Sante - Padova
si vendono e noleggiavano

Lampadari e Braccali

A PETROLIO
per sale da ballo.
Si assume pure qualunque lavoro
in metalli, arredi da chie-
sa, di meccanica, inciste-
ne, ecc. ecc. 3-68

AVVISO

GABINETTO MAGNETICO
La Chiaroveggente Sonnambula
BUSILLA CAMPANILE continua a
ricevere ogni giorno per le sedute
magnetiche, dalle 12 alle 6 in Via
S. Andrea N. 534. Invitata si porta
anche a domicilio.

PREZZI DELLE SEDUTE
Per un consulto complicato . L. 5
Per un quarto d'ora 3
Per poche domande 2
A domicilio 10

Pei Bambini

Biscotto al Fosfato di Calce
della premiata fabbrica di G. CURELLI
NAVACCHIO (Pisa)
Fornitore della Real Casa
Questo Biscotto che si raccomanda
alle madri, mentre è di grato e so-
stanzioso alimento per bambini, com-
batte la tarda dentizione, il catarro
e l'acidità dello stomaco e degli in-
testini, la debolezza prodotta dal
mancato sviluppo organico.
L'uso continuato di questo Bi-
scotto preserva e cura le gravi ma-
lattie croniche del petto.
Unico deposito in PADOVA presso
la ditta G. B. PEZZIOL, droghiere,
Piazza Cavour.

Caramelle di Torino

e Dolci d'ogni sorta
della fabbrica
BARATTI MILANO di Torino
Unico deposito in PADOVA presso
la Drogheria G. B. PEZZIOL, Piazza
Cavour.
Presso lo stesso Negozio trovasi
ricco assortimento di **Cartonaggi**
e Dolci di tutta novità. 12 38

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE
per il 20 Luglio 1877
MOLINO A QUATTRO RUOTE
sito in Pernumia, Distretto di Mon-
selice.
Dirigersi per le trattative al sig.
Giovanni Zorzati in Pernumia, 7-47

Il dott. A. Maggioni denti-
sta a Venezia, allievo del dott. Win-
dingling, pregiati avvertire che nei
giorni 15 e 16 del corrente febbraio
si troverà qui all'Albergo della Croce
d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 4
per eseguire operazioni dentistiche.
3-76

Non più Medicine

Perfetta salute restituita
a tutti senza
ne, senza purghe né spese me-
dicane la deliziosa Farina di sa-
lute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce REVA-
LENTA, la quale guarisce, senza medicine
né purghe né spese le dispesie, ga-
striti, gastralgie, acidità, pituita nausea,
vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma,
flatulenza, tutti i disordini del petto, della gola,
del feto, della voce, dei bronchi, male alla
vescica, al fegato, alle reni, agli intestini,
mucosa, cervello e del sangue; 26 anni
d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, compressive quelle dimo-
strazioni, del duca di Pluskow e della signora
marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1868
Da due mesi a questa parte mia moglie
in istato di avanzata gravidanza veniva at-
taccata giornalmente da febbre; essa non
aveva più appetito, ogni cosa, ossia qua-
siasi cibo le faceva nausea, per il che era
ridotta in estrema debolezza, da non quasi
più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era
affetta anche da forti dolori di stomaco e
soffriva di una stitichezza ostinata da do-
ver soccombere fra non molto.
Rivolto alla Gazzetta di Treviso i pro-
digiosi effetti della Revalenta Arabica. In-
dussi mia moglie a prenderla, ed in dieci
giorni che ne fu usata la febbre scomparve,
acquistò forza, mangia con sensibile gusto,
fu liberata dalla stitichezza, le si occupò
volentieri nel disbrigo di qualche faccenda
domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontro-
stabile e le sarà grato per sempre.
B. UDINGA

Più nutritiva che l'estratto di carne, econo-
mizza anche 30 volte il suo prezzo in al-
tri rimedi.
In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4
fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.;
6 kil. 36 fr.; 12 kil. 68 fr. Biscotti di
Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50
c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato is
Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24
tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in To-
volette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24
tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.
Casa Du Barry & Co., n. 2, via
Tommaso Grossi, Milano, e in tutti
le città presso i principali farmacisti e dro-
ghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arri-
goni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti;
Zanetti; Pianeri e Mauro; Laz-
zaro Perille commovente Lois, farmacia
al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Roviglio, farm. Varascini-
PORTOGUARO: A. Malipieri, farm. — RO-
AGO: A. Diego; G. Cagnoli. — S. VITO
AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, far-
macista. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi
farmacista. — TREVISO: Zanetti. — UDINE:
A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA: Ponc-
Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio As-
cillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA:
Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare
Beggiato. — VICENZA: Luigi Malolo; Valeri.
— VITTORIO-GEMENA: L. Marchetti, farm.
— BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare.
— LEGNANO: Valeri. — MANTOVA: F. Della
Chiara, farm. Reale. — QUERZO L. Cinotti,
L. Dismutti. 6-34

STABILIMENTO PEDROCCHI
Vedi Avviso in quarta pagina

Entrate e uscite sotto
Vedi quarta pagina

Città di Foggia

PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione Pubblica
nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 febbraio 1877
a N. 1818 Obbligazioni
da Italiane Lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno
pagabili trimestralmente
e rimborsabili con 500 lire ciascuna
in soli 40 anni
Interessi e Rimborsi
esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli
Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

Le Obbligazioni FOGGIA, con godi-
mento dal 1.º Febbraio 1877, vengono
emesse a Lire 405, che si riducono a sole
Lire 394,50 pagabili come appresso:
L. 25. — alla sottoscrizione, dall'8 al
12 febbraio 1877

> 50. — al reparto.
> 80. — al 28 febbraio 1877
> 80. — al 30 marzo
> 80. — al 30 aprile
> 80. — al 30 maggio
meno: 10,50 per interessi anti-
cipati dal 1.º feb-
braio al 30 giugno
1877 che si com-
putano come con-
tanti.
Tot. L. 394,50

Quelli che salderanno per intero alla sot-
toscrizione pagheranno in luogo di L. 394,50
sole L. 390,50 ed avranno la preferenza
in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra in-
teressi e rimborsi fruttano oltre l'8
per 100.

FOGGIA, capoluogo dell' provincia
di Capitanata, con più di
10000 abitanti, è la seconda capitale
del già regno di Napoli. Se cessò d'essere
residenza di re, ebbe però il vantaggio di
divenire il centro della rete delle ferrovie
meridionali e del commercio della media e
bassa Italia. FOGGIA può dirsi il granaio
d'Italia, ivi si accumulano i prodotti
del Tavoliere di Puglia e limitrofe Provincie
ivi è il mercato cui accorrono gli esporta-
tori non solo per l'acquisto di granaglie,
ma anche per le lane, i formaggi, il bestiame.

VANTAGGI E GARANZIE

La situazione finanziaria del Comune di
FOGGIA è ottima sotto ogni rapporto
essendo il suo bilancio perfettamente
pareggiato sebbene trovinsi di già iscritte
nella parte passiva le somme necessarie al
rimborso del presente Prestito ed il Muni-
cipio non abbia fatto uso delle imposte fa-
cultative, di famiglia ecc., né portate le so-
vrapposte ed i diritti di dazio consumo ai
limiti ai quali per legge potrebbe giugnere,
A garanzia poi di questo Prestito, il Co-
mune oltre ad avere vincolato genericamente
il suo bilancio ed i suoi beni patrimoniali
tutti, ha vincolato specificamente
del prodotto del Dazio Consumo
del quale a termini di contratto
lo Esattore si è obbligato a non
disporre se non per servizio degli
interessi e per rimborso delle Ob-
bligazioni del presente Prestito.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre
emissioni di Prestiti Comunali è prova
essersi da tutti constatato che le Obbligazioni
di questi Prestiti costituiscono un impiego
lucroso, sicuro, e non soggetto ad os-
sillazioni di prezzo per effetto
di vicende politiche. Le Obbligazioni
di FOGGIA devono particolarmente ap-
prezzarsi per l'importanza della Città, per
l'ottima sua condizione finanziaria e perché
lo interesse viene pagato ad ogni tri-
mestre col che si ha oltre tutto un vantaggio
finanziario.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Mi-
lano, assessore del presente Prestito, trovansi
ostensibili: a chiunque desideri esaminarli -
il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la
perfetta legalità e le garanzie del Prestito
medesimo.

La sottoscrizione pubblica è aperta
nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 feb-
braio 1877.

in FOGGIA presso la Tesoreria Pro-
vinciale;
in MILANO presso l'assuntore Com-
pagnoni Franc., Via S. Giuseppe n. 4.
in PADOVA presso Vason Carlo.

PRESTITO NAZIONALE

1866

Tutti i possessori di cartelle del
Prestito Nazionale che si daranno
premutura di spedire il loro preciso
indirizzo in modo chiaro e senza
abbreviature, alla Gazzetta
dei Banquieri in ROMA,
riceveranno tosto gratuitamente
dal giornale medesimo una co-
municazione di grande loro inte-
resse. 2-81

VI° AVVISO

Casale Sebastiano

S. LORENZO

Vedi quarta pagina

LANIFICIO ROSSI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea per il giorno di Domenica 11 (undici) Marzo p. v. al mezzogiorno, nella Sede Sociale (Milano, Via Mercato, N. 9) col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Revisori sulla gestione e sul bilancio 1876;
2. Approvazione del Bilancio e determinazione dell'epoca del pagamento del Dividendo;
3. Nomina di 6 Consiglieri d'Amministrazione (Art. 13 dello Statuto) e di 2 Revisori ordinari ed 1 Revisore supplente pel Bilancio 1877 (Art. 27).

Milano, 6 Febbraio 1877.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

AVVERTENZE

- I. Il deposito di almeno cinque Azioni — prescritto dall'Art. 29 dello Statuto per l'ammissione all'Assemblea — dovrà essere fatto: in Milano, — alla Sede Sociale (Via Mercato, 9) dal 20 febbraio al 3 Marzo a. c. in Schio, — alla Sede Centrale in Padova, — alla Filiale (Selciato S. Antonio, 4370) dal 18 al 23 Febbraio a. c. in Venezia, — alla Banca di Credito Veneto.
- II. Per comodo degli Azionisti che si trovassero avere le loro Azioni depositate presso uno degli Istituti appi notati, le suddette Case sono per questa Assemblea autorizzate a ricevere in luogo delle Azioni l'originale Certificato di Deposito.
- III. Fino a cento Azioni da esso depositate, l'azionista ha diritto ad un voto ogni cinque Azioni; al di là delle cento, ha un voto ogni venticinque Azioni (Art. 30 dello Statuto).
- IV. L'Azionista con diritto di voto può delegare a rappresentarlo all'Assemblea un altro Azionista pure avente diritto di voto (Art. 31); delegazione però non può farsi ad un Consigliere d'Amministrazione (Art. 147 Codice di Commercio).
- V. I Consiglieri usciti di carica sono rieleggibili (Art. 13 Statuto). Sono rieleggibili del pari i Revisori.
- VI. L'Assemblea siede validamente quando sieno presenti almeno 15 Azionisti e sia rappresentato 1/4 del Capitale sociale (Art. 33); e sugli oggetti del presente ordine del giorno delibera a maggioranza assoluta.
- VII. Gli Istituti di cui al N. II sono i seguenti:

Cassa di Risparmio
Banca Popolare
Banca Lombarda
Banca di Napoli
Banca di Busto Arsizio
Banca Popolare d'Intra, Lago Maggiore.

83

STABILIMENTO PEDROCCHI

Grande assortimento DI VINI ITALIANI

DELLE PRIMARIE QUALITÀ
a sostituzione delle qualità estere
ed incasaggio

DELL'INDUSTRIA NAZIONALE
Si offre il Listino a chi ne farà richiesta ai banchi del Caffè ed Offelleria.

VI° Avviso

CASALE SEBASTIANO

VI° Avviso

S. LORENZO

Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano e Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso dotti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.

Ricevette un nuovo arrivo di Faile neri, colorati e Spumiglioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

431 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copraivo, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti

AVVISO

Miele di 1° qualità a L. 1 al vasetto

della capacità di 1/2 chilogrammo, vendibile presso la premiata Società d'Apicoltori in Padova, Piazza Eremitani.

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antibiennoragica del Coppau. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarrhi della vescica e dell'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPA DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilide costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova						
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA					
I	misto 5,16 a.	5,35 a.	omnibus 5,10 a.	5,20 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	dirette 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,38 a.	12,10 p.	da Rovigo 4,03 a.	6,05 a.			
II	omnibus 5,42 a.	5,54 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	11,43 a.	III	diretto 2,05 p.	5, —	omnibus 5, —	9,22 a.	III	omnibus 7,45 a.	8,02 a.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.		
III	misto 6,26 a.	6,40 a.	omnibus 11,43 a.	12,35 p.	1,53 p.	IV	misto 5,42 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 a.	IV	omnibus 7,45 a.	8,02 a.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.
IV	omnibus 7,45 a.	8,02 a.	diretto 12,35 p.	1,53 p.	2,30 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.								
V	misto 8,32 a.	8,45 a.	omnibus 1,10 a.	2,30 p.	3,30 p.													
VI	omnibus 8,32 a.	8,45 a.	omnibus 4,10 a.	5,30 p.	6,30 p.													
VII	diretto 4, —	5, —	omnibus 8,35 a.	9,34 a.	10,34 a.													
VIII	omnibus 6,32 a.	7,45 a.	omnibus 11,43 a.	12,35 p.	1,53 p.													
IX	omnibus 8,32 a.	10,40 a.	omnibus 11,43 a.	12,35 p.	1,53 p.													
X	omnibus 9,35 a.	10,45 a.	misto 11, —	12,35 a.	12,35 a.													

Padova per Verona				Verona per Padova				Mestre per Udine				Udine per Mestre				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE			
I	omnibus 6,42 a.	9,1 a.	omnibus 5,05 a.	7,22 a.	7,22 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,30 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	II	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,24 a.	diretto 11,25 a.	1,45 p.	1,45 p.	III	diretto 5,18 p.	8,24 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.	IV	misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,04 p.	omnibus 5,05 a.	6,44 a.	6,44 a.	V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 a.						
IV	omnibus 7,33 a.	9,33 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.	8,37 a.											
V	misto 12,30 a.	10,45 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	3,04 a.											

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-BADIA			
Stazioni	2041 omnib.	2043 omnib. misto	2045 misto	Stazioni	2032 omnib. misto	2034 omnib. misto	2036 omnib. misto
da Padova arr.	9,15	9,15	9,15	da Padova arr.	9,15	9,15	9,15
da Bologna par.	7,46	7,46	7,46	da Bologna par.	7,46	7,46	7,46
Rovigo par.	9,40	9,40	9,40	Rovigo par.	9,40	9,40	9,40
Ceregno par.	9,58	9,58	9,58	Costa par.	9,46	9,46	9,46
Lama par.	10,8	10,8	10,8	Fralta par.	9,58	9,58	9,58
Baricetta par.	10,23	10,23	10,23	Lendinara par.	10,13	10,13	10,13
Adria arr.	10,32	10,32	10,32	Badia arr.	10,30	10,30	10,30

VICENZA - THIENE - SCHIO

Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	7,50 ant.	1,40 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Thiene	5,28 a.	11,35 a.	4,58 p.	Arrivo a Dueville	8,21 a.	1,45 p.	6,51 p.
Partenza da Thiene	5,31 a.	11,41 a.	5,01 p.	Partenza da Dueville	8,25 a.	1,51 p.	6,57 p.
Arrivo a Dueville	5,49 a.	12,01 pom.	5,19 p.	Arrivo a Thiene	8,46 a.	2,14 p.	7,17 p.
Partenza da Dueville	5,54 a.	12,07 pom.	5,24 p.	Partenza da Thiene	8,52 a.	2,20 p.	7,23 p.
Arrivo a Vicenza	6,21 a.	12,38 a.	5,50 p.	Arrivo a Schio	9,12 a.	2,43 p.	7,43 p.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
 IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
88 - 5 - 9 - 66 - 61

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Epigrafe e Sonetti
 Opere di testo ed economiche
 Cambiali
 Padova - Via Servi
F. Sacchetto
 fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
 Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
 novità, assume colla massima sollecitudine
 ogni lavoro sia di lusso
 che commerciale.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8. —	
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8°	5. —
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12	2. —
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872	1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1866, in 12°	2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8°	5. —
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870	6. —
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure	3. —
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874	3. —
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedate da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova	8. —
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868	10. —
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°	6. —
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875	8. —
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulicca pratica. II° edizione. - Padova, 1868	10. —
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872	2. —
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868	6. —